SOCIETÀ SAN PAOLO

ANNO PAOLINO 2008-2009

Benedetto XVI ha annunciato uno speciale anno giubilare, dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, in occasione del bimillenario della nascita di San Paolo, nell'omelia durante la celebrazione dei primi vespri della solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo nella basilica di San Paolo fuori le mura, giovedì 28 giugno 2007.

Il giorno dopo ho inviato una lettera al Santo Padre esprimendo la gratitudine della Congregazione e dell'intera Famiglia Paolina per questa iniziativa significativa per tutta la comunità ecclesiale e molto apprezzata da noi Paoline e Paolini.

Nel contesto dell'omelia papale, troviamo le ragioni che hanno motivato Benedetto XVI a indire un anno giubilare; ricordando l'opera di evangelizzazione di San Paolo, il Santo Padre commenta: "Il successo del suo apostolato dipende soprattutto da un coinvolgimento personale nell'annunciare il Vangelo con totale dedizione a Cristo; dedizione che non temette rischi, difficoltà e persecuzioni". Facendo un'applicazione alla comunità cristiana di oggi, il Papa afferma: "Da ciò possiamo trarre una lezione quanto mai importante per ogni cristiano. L'azione della Chiesa è credibile ed efficace solo nella misura in cui coloro che ne fanno parte sono disposti a pagare di persona la loro fedeltà a Cristo, in ogni situazione. Dove manca tale disponibilità, viene meno l'argomento decisivo della verità da cui la Chiesa stessa dipende. Cari fratelli e sorelle, come agli inizi, anche oggi Cristo ha bisogno di apostoli pronti a sacrificare se stessi. Ha bisogno di testimoni e di martiri come San Paolo".

L'obiettivo da perseguire con l'Anno giubilare Paolino, nell'intenzione del Santo Padre, è di approfondire la vita e l'insegnamento di San Paolo per identificare un modello di vita di fede pronta a tutto per Cristo: essere testimoni e martiri come San Paolo. Il confronto con la figura forte di San Paolo è indicato come un mezzo per irrobustire l'identità del cristiano di oggi.

Per vivere come Società San Paolo e come Famiglia Paolina questo provvidenziale evento ecclesiale, ci sono di aiuto alcuni fini che il beato Giacomo Alberione propone quando, di sua iniziativa, dedica un anno a San Paolo, dal 25.01.1957 al 25.01.1958: esprimere riconoscenza a San Paolo per l'aiuto agli inizi delle fondazioni, conoscere più profondamente la sua vita e il suo insegnamento, imitare meglio le sue virtù, pregare San Paolo, amare l'Apostolo come modello di evangelizzatore, ottenere da San Paolo sapienza apostolica per le Paoline e i Paolini presenti nelle nazioni dei cinque continenti (cfr *San Paolo*, gennaio 1957).

Grazie ad una generosa creatività, sono già state pensate e si stanno tuttora progettando a livello mondiale, iniziative comuni tra la varie Circoscrizioni, con le altre Istituzioni che compongono la Famiglia Paolina e in collaborazione con la programmazione delle Chiese locali.

Per contribuire mediante il nostro carisma a rinvigorire l'identità del cristiano di oggi con la vita e l'insegnamento di San Paolo, noi Paolini dobbiamo condividere con la comunità ecclesiale l'interpretazione originale che il beato Giacomo Alberione ha elaborato dell'apostolo San Paolo.

Il carisma paolino, fin dal suo sorgere, è la spiritualità di San Paolo vissuta e proposta con la "predicazione scritta" e, in seguito, con tutti le altre forme di comunicazione.

La conclusione del raduno di Gerusalemme, sintetizzata da San Paolo, è il riconoscimento di un'unica evangelizzazione per due categorie diverse: "…noi dovevamo annunciare il Vangelo ai pagani, essi invece presso i circoncisi" (Gal 2,9). Tenendo conto delle dovute proporzioni, il beato Alberione, con la luce dello Spirito e con l'approvazione della Chiesa, ha posto "la predicazione scritta accanto alla predicazione orale". Detto con una certa audacia, come San Paolo è stato inviato ai pagani, i Paolini sono inviati ad evangelizzare quanti fanno uso della comunicazione.

ANNO PAOLINO
2008/2009

Durante questo anno giubilare siamo invitati ad approfondire per noi stessi e a testimoniare agli altri che il carisma paolino non è solo originale a motivo dei mezzi di comunicazione che usa per l'evangelizzazione, ma anche perché i contenuti dell'esperienza di fede e il metodo pastorale prescelti sono quelli di San Paolo.

Per espressa indicazione del beato Alberione il carisma paolino è l'unità di San Paolo e di tutta la comunicazione; questa certezza spiega perché i Paolini devono essere "San Paolo vivo oggi": perché se San Paolo vivesse oggi si servirebbe della comunicazione mediale, multimediale e in rete per evangelizzare.

Applicando a noi la *Lettera ai Romani*, il Fondatore scrive: "San Paolo, inoltre, interpreta, spiega e adatta i principi del Vangelo agli uomini del suo tempo, particolarmente ai pagani. Noi pure, sul suo esempio, dobbiamo sempre tener presente l'uditorio a cui ci si rivolge, quali siano i lettori, quali gli spettatori del cinema, per dare ad essi quello che può maggiormente far del bene." (*L'apostolo Paolo, ispiratore e modello*, ed. 2008, pp. 283-284).

Il carisma paolino, attingendo allo spirito di San Paolo ed evangelizzando con la comunicazione, collabora alla forte identità del cristiano oggi con una mentalità e un metodo pastorale che sanno proporre la fede tenendo conto degli uomini di oggi.

Roma, 27 giugno 2008

SUPERIORE GENERALE * SOCIETÀ SAN PAOLO * CASA GENERALIZIA * ROMA

Don Silvio Sassi

Don Silvio Sassi
Superiore generale